

A mezzogiorno di Rovigno s'allarga un secondo porto, quello di *S. Caterina*, per forma e dimensioni non dissimile dal primo; soltanto che viene diviso in due parti dall'amena isola di *S. Caterina*, resa ancora più pittoresca dalle rovine del vecchio convento dei Serviti che s'estolle dal suo punto più elevato fra il verde dei circostanti olivi. Di questi due parti, la minore — l'*Andana* <sup>2)</sup> — fra la detta isola e la città, è il vero porto commerciale di Rovigno, riserbato ai legni di piccolo cabotaggio, e viene protetto nella sua parte interna da lungo molo <sup>3)</sup>. La parte esterna, — cioè la *Valdisquero* colla spiaggia di *Lone* — fra l'isola di *S. Caterina* e la punta di *Montauro*, è piuttosto una rada che un vero porto: tuttavia la profondità dell'acqua e la natura del fondo marino la rendono eccellente ancoraggio per qualunque naviglio.

*Montauro* divide colle isole *Brioni* e con altre cave istriane il vanto d'aver somministrato le pietre per il Palazzo ducale, per le Procuratie di Venezia, nonchè i grandi macigni per i murazzi di *Chioggia* e per la diga di *Malamocco*.

Al di là di *Montauro* trovasi l'isola di *S. Andrea* abbellita dagli avanzi d'un convento, che dai *Benedettini* passò ai *Serviti*, e nel quale avrebbe avuto dimora in qualità di guardiano il famoso *S. Giovanni da Capistrano*. Più lungi nel mare

---

<sup>2)</sup> Si chiamava nei secoli passati anche *il puronoto*. *Fortunato Olmo*. Descrizione dell'Histria (a. 1600 circa) publ. negli Atti e M. della Società istriana di Arch. e Storia patria, vol. 1, fasc. 2, pag. 158: „Ha Rovigno doi porti capaci di navi, quanto si voglia grandi, l'uno che si chiama il Porto della Valle di Buora, l'altro al puronoto cagionato dall'Isola di Santa Caterina, lontana mezzo miglio et sono assai sicuri.“

<sup>3)</sup> Al di là della punta *Puntolina*, nel monte di *S. Eufemia*, presso il mare havvi una caverna sotterranea chiamata *Bus de badina*, dal vernacolo *badinare*, trastullarsi, perchè i ragazzi vanno ivi per lo più al nuoto, — dove per quanto ne scrisse il *Tommasini* nel 1650, „stavano dei vitelli marini, che attesi con reti alla bocca in certi tempi se ne pigliano, i quali poi trasportati a Venezia ed altrove vivi servono per spettacolo curioso.“

Il che doveva essere vero, così aggiunge l'*Angelini*, imperciocchè più volte nei tempi successivi, ed anche a mia ricordanza ne furono colà o in siti prossimi veduti e ammazzati con archibugio; perciò quel buco (caverna) viene eziandio chiamato *Bus del vecchio marin*, perchè il vitello marino viene chiamato dai nostri popolani *vecchio marin*.